



Fact checking

EDUCARE SENZA SBAGLIARE

Dopo il caso del bimbo di 5 anni ucciso a botte per la pipì a letto

I consigli del nuovo Montessori per genitori e maestri allo sbando

Il pedagogo Daniele Novara: «Le punizioni non servono a nulla: fanno male. Basta papà peluche, le madri siano complici dei mariti. La scuola? Da rifare»

ELIANA GIUSTO

■ ■ ■ Punizioni, urla, sberle. Vietatissimi. Litigare invece si si può, di più fa bene, se fatto con metodo. Parola di Daniele Novara, il nuovo Montessori italiano, pedagogo, fondatore della Scuola per genitori - si esiste davvero - e autore di una serie di libri (tra cui *Litigare fa bene*, *Urlare non serve a nulla* e l'ultimo *Punire non serve a nulla*, Rizzoli) che parlano di educazione, in un momento in cui c'è una drammatica crisi del ruolo dei genitori, e pure della scuola. In un mondo allo sbando in cui le terrificanti mamme blogger hanno più credibilità e autorevolezza di chi di educazione si è nutrito per una vita. E dove gli psicologismi stanno creando più danni che benefici. I genitori di oggi «vivono delle difficoltà enormi che il più delle volte», spiega Novara, «derivano dall'eccesso, dalla sovrabbondanza, dalla iperdisponibilità». «Senza nostalgia per

il passato, che una volta i genitori erano troppo distaccati e non comunicavano con i figli», continua, «oggi abbiamo dei papà peluche». In sostanza, siamo passati da avere dei genitori praticamente inesistenti a padri-giocattolo e madri-alleanze dei figli, ergo: «Un disastro totale». Con l'emancipazione femminile, analizza il professore, «le madri non si sono più fidate dei mariti. Per carità, anche con delle buone ragioni, ma da qui sono nati degli effetti molto negativi. Ora i genitori sono in guerra tra loro per accaparrarsi il bene dei figli. Così anziché essere solidali e coerenti o sono in competizione o sono in un totale stato confusionale».

DA RICORDARE

Invece la complicità fra moglie e marito sulla gestione dei bambini deve essere un punto fermo. È il primo di quelli che Novara definisce i «basilari» dell'educazione. Perché se è vero che - come recita il detto - fare i genitori è

il compito più difficile del mondo, delle «istruzioni per l'uso» esistono. Quantomeno, ci sono dei principi da cui non si può prescindere se si vuole educare bene i bambini. Sono quattro. Il primo è appunto la coerenza fra madre e padre. «Il padre deve riappropriarsi del proprio ruolo e con la moglie deve impostare un gioco di squadra», sottolinea il professore: «Devono coinvolgersi a vicenda, condividere scelte e regole cosicché i figli abbiano una cornice chiara di riferimento». Secondo: uscire dall'idea di essere in relazione emotiva con i figli. «Il legame affettivo in una famiglia sana c'è già, non va enfatizzato». Bisogna stabilire «una giusta distanza relazionale evitando promiscuità e confidenze eccessive». Un esempio pratico? I bambini devono dormire nel loro letto, non devono invadere quello dei genitori. Terzo: costruire buone abitudini: «Occorrono poche regole ma chiare perché il bambino ha bisogno di abitudini. E le regole creano stabilità e fi-



Yanis, 5 anni, ucciso a botte per la pipì a letto [da Facebook]

ducia». Quarto: organizzare le prevalenze educative. «Deve esserci una convergenza educativa prioritaria sulla madre nell'infanzia, e sul padre nell'adolescenza. È il papà che deve occuparsi del graduale allontanamento dei figli. Sarà lui a negoziare principalmente con i ragazzi e a porre dei paletti in cui gli adolescenti devono imparare a gestirsi».

URLA

Più nello specifico è importante non urlare e non punire i figli. Senza arrivare al caso del piccolo Yanis, il bambino francese di cinque anni ucciso a botte dai genitori per aver fatto la pipì a letto, le punizioni corporali (e non) fan-

2 EVITARE LE CONFIDENZE CON I FIGLI
(es. ognuno deve dormire nel suo letto)

4 MADRE E PADRE DIVIDANO I RUOLI
(la mamma sia prevalente nell'infanzia, il papà nell'adolescenza)

1 COMPLICITÀ MADRE-PADRE

3 POCHE REGOLE MA CHIARE

P&G/L

superata di Gentile secondo il quale il maestro trasmette e il bambino incorpora e recuperare il metodo di Maria Montessori, la più grande pedagoga di sempre, che mette al centro il bambino con i suoi bisogni e le sue capacità». Novara sente la necessità di riaprire un dibattito vero sulla scuola italiana per riappropriarci della nostra Montessori. Basti pensare che Jeff Bezos, fondatore di Amazon, Jimmy Wales creatore di Wikipedia e gli ideatori di Google, solo per citarne alcuni, hanno avuto una formazione scolastica montessoriana. «Oltre ai Paesi anglosassoni e alla Germania, persino gli islamici ce l'hanno scippata», invece in «Italia pensiamo ancora che un bambino di sei anni possa stare otto ore seduto al banco ad ascoltare una maestra che non fa che parlare, parlare, parlare. Una cosa assurda». Il problema, denuncia Novara, «è che nessuno ha davvero a cuore l'istruzione. Il Ministero è pieno di burocrati fermi all'Ottocento. Non c'è un pedagogo. Ci rendiamo conto? Il metodo gentiliano è una cioccola, è archeologia pura. Ma noi ce lo teniamo. Paghiamo le tasse per tenerci questa scuola qui».

I BULLI

Anche sul bullismo bisogna fare un passo avanti, cominciando da una premessa: «In Italia si commette l'errore di parlare di bullismo anche quando si tratta di generica prepotenza. Bambini e ragazzi hanno una naturale tendenza aggressiva. Ma non si deve confondere l'immaturità con la colpevolezza. Nostra responsabilità, come genitori e come insegnanti è aiutarli a scaricare la rabbia, a gestire l'aggressività». Per questo la didattica «deve essere a piccoli gruppi, cooperativa. Ancora una volta», conclude Novara, «ci vuole una scuola montessoriana. Qui i bulli non esisterebbero nemmeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rali, ma anche insulti, urla, eccetera «sono inefficaci e nel medio e lungo termine producono effetti estremamente negativi come bassa autostima, difficoltà nei rapporti con i genitori, comportamenti antisociali». Dobbiamo metterci in testa, che «i bambini non sono mai colpevoli, sono solo immaturi. Vanno quindi aiutati, sostenuti, guidati. Nel rispetto delle regole».

Invece i genitori di oggi «puniscono senza dire la regola», sono essi stessi vittime di un retaggio culturale e «vittime di questi psicologismi, di personaggi famosi, vip, blogger, che dicono che bisogna dialogare con i bambini». No, non è così. «Bisogna adeguarsi all'età dei propri figli. A 4 anni non ti ascolta per più di due minuti, a sei non più di venti».

LA SCUOLA

In questo senso dovrebbe andare anche la scuola. Una scuola davvero moderna dovrebbe «abbandonare l'idea

“ **IL METODO**
■ Tutto il mondo si ispira al metodo della Montessori e noi abbiamo dimenticato i suoi preziosi insegnamenti



Daniele Novara

“ **BULLISMO**
■ Scambiamo per bullismo la naturale aggressività del bimbo: bisogna insegnare ai piccoli a gestire la rabbia



L'ultimo libro